



2022

IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella



Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

n. 25, 2022

ISSN 2039-2362 (online)

© 2015 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore / Editor in chief Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo Sciuillo

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator Maria Teresa Gigliozzi

Coordinatore tecnico / Managing coordinator Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa Gigliozzi, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli, Caterina Paparello, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni, Carmen Vitale

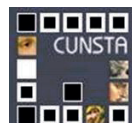
Comitato scientifico / Scientific Committee Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla Barbati, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio Donato, Maria Cristina Giambruno, Gaetano Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan, Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Bernardino Quattrococchi, Margaret Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

Web <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: icc@unimc.it

Editore / Publisher eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, info.ceum@unimc.it

Layout editor Oltrepagina srl

Progetto grafico / Graphics +crocevia / studio grafico



Rivista accreditata WOS
Rivista riconosciuta SCOPUS
Rivista riconosciuta DOAJ
Rivista indicizzata CUNSTA
Rivista indicizzata SIMED
Inclusa in ERIH-PLUS

I Beni Culturali nella galassia della conoscenza: Serra San Quirico rappresentata attraverso i LOD

Katia Ramponi*

Abstract

Questo contributo, dopo aver introdotto il web semantico e i Linked Open Data applicati al settore dei beni culturali, con particolare riferimento all'attività svolta dall'ICCD e al recente aggiornamento del Catalogo generale, analizza le potenzialità del web collaborativo e delle piattaforme Wikimedia. Il caso applicativo consiste nell'inserimento delle informazioni sul patrimonio culturale del comune di Serra San Quirico in Wikidata, l'archivio mondiale di LOD. Il caricamento delle immagini, la creazione di *items* relativi ai beni culturali e alle fonti utilizzate, l'uso di specifici *templates* per la loro metadattazione e la creazione dei relativi collegamenti mirano alla realizzazione di una raccolta di dati di qualità, strutturati, accessibili, verificabili e soprattutto utili a valorizzare il territorio e a fornire maggiore visibilità al patrimonio culturale.

* Katia Ramponi, Dottore magistrale in Management dei beni culturali, Università di Macerata, Dipartimento di Scienze della formazione, dei beni culturali e del turismo, piazzale Luigi Bertelli, 1, 62100 Macerata, e-mail: katia.ramponi@hotmail.it.

Questo contributo è un estratto della tesi di laurea magistrale dal titolo *Dal catalogo ai metadati a Wikidata: i beni culturali nella galassia della conoscenza*, discussa nell'a.a. 2020/2021, Università di Macerata, Dipartimento di Scienze della formazione, dei beni culturali e del turismo, Corso di laurea magistrale in Management dei beni culturali, relatore prof. Pierluigi Feliciati.

After an introduction to the semantic web and the Linked Open Data applied in the Cultural Heritage sector, this paper, with an important reference to ICCD'S activity and the recent updating of the National Catalog, analyzes the potential of the collaborative web and Wikimedia platforms. The case study presented regards the inclusion of information on the cultural heritage of the municipality of Serra San Quirico in Wikidata, considered the widest open data archive. The uploading in Commons, the creation of items related to cultural heritage and its related sources, the use of specific templates for the metadata conversion, and the creation of links aim to create a collection of quality data, structured, accessible, verifiable, and providing greater visibility to cultural heritage.

1. *I beni culturali e la catalogazione*

La rappresentazione della conoscenza in ambito culturale, con particolare riferimento alle operazioni legate alla catalogazione dei dati relativi ai beni culturali tramite l'utilizzo di strumenti informatici risulta una problematica ampiamente discussa e per la quale, nel corso degli anni, sono stati proposti diversi approcci e soluzioni.

Il cuore dell'attività di catalogazione è tradizionalmente rappresentato dal Ministero della cultura (MiC), che guida e coordina l'attività dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione che, in forza del D.P.R. n. 805 del 3.12.75, è il referente istituzionale dell'intera attività di catalogazione sul territorio nazionale¹ e svolge anche attività di fotografia, ricerca e formazione². L'ICCD ha elaborato nel tempo un articolato sistema di conoscenza basato sui principi, gli strumenti e le regole utili per acquisire le informazioni sui beni, secondo procedure e criteri omogenei a livello nazionale. La componente fondamentale di questo sistema è rappresentata dalle schede di catalogo, cioè dai modelli descrittivi costituiti da una sequenza predefinita di voci che raccolgono in modo formalizzato le notizie sui beni, seguendo un percorso conoscitivo che guida il catalogatore e, al tempo stesso, controlla e codifica i dati sulla base di precisi parametri e vocabolari. Nel tracciato di ogni singola scheda si esplicitano informazioni identificative, descrittive, tecnico-scientifiche, storico-critiche, geografiche e di contesto, che consentono di porre in relazione il bene al territorio e agli altri beni secondo una prospettiva spazio-temporale³.

La catalogazione, in quanto rilevamento sistematico, assume precisi connotati di servizio in funzione della conoscenza, protezione, difesa e valorizzazione del patrimonio culturale. Non si configura solo come rilevazione dell'esistente ma come supporto per la conservazione della memoria attraverso la documentazione di quanto non attualmente esistente, ma sicuramente esistito,

¹ Cfr. *La storia dell'ICCD*, <<http://www.iccd.beniculturali.it/it/chisiamo/la-storia-ICCD>>, 22/11/2021.

² Cfr. *Chi siamo*, <<http://www.iccd.beniculturali.it/it/istituto/chi-siamo>>, 22/11/2021.

³ Veninata 2020, p. 44.

e di cui si conserva traccia attraverso tangibili segni documentali o culturali⁴. La catalogazione diventa quindi uno strumento essenziale anche per il patrimonio culturale immateriale che, se non viene catalogato, di fatto non esiste se non nella percezione delle comunità locali.

Il Catalogo generale del patrimonio culturale⁵ raccoglie i risultati delle attività di catalogazione e risponde alle finalità di tutela e di valorizzazione dei beni culturali attraverso la conoscenza degli stessi nel loro contesto. I dati sono gestiti nel SIGECweb, il sistema informativo generale del catalogo, realizzato con l'obiettivo di unificare e ottimizzare i processi connessi alla catalogazione del patrimonio culturale, assicurando la qualità dei dati prodotti e la loro rispondenza agli standard nazionali⁶.

Nell'ottica di contribuire e dare impulso alla digitalizzazione, alla piena fruizione e alla valorizzazione delle risorse disponibili in rete, l'ICCD nel febbraio del 2021 realizza una nuova interfaccia del Catalogo generale che si avvale delle tecnologie più innovative ad oggi conosciute per la condivisione dei dati aperti sul patrimonio culturale italiano presenti in rete. Attraverso l'utilizzo di Linked Open Data (LOD)⁷ sono stati infatti collegati automaticamente i dati delle schede di catalogo con i dati presenti negli archivi fotografici, con l'obiettivo di dare organicità al complesso di contenuti catalografici e alle immagini fotografiche che finora sono stati gestiti su due distinte banche dati. Con questa nuova impostazione si mira a rendere fruibile l'intero *set* di schede realizzate, consolidando procedure per lo sviluppo di una mappa certificata, aggiornata e rappresentativa, cioè il *knowledge graph*⁸ del patrimonio culturale italiano, con il contributo di Soprintendenze, Università, Enti ecclesiastici e altri soggetti pubblici e privati.

Le funzionalità realizzate all'interno della piattaforma SIGECweb, tramite un complesso sistema di relazioni, integrano infatti in un unico contesto tutti i dati conoscitivi sui beni ricomponendo l'unità originaria del patrimonio culturale. Una delle principali caratteristiche del sistema informativo è la capacità di relazionare le informazioni e fornire sintesi delle conoscenze, ed è proprio per questo motivo che la georeferenziazione dei beni culturali sul territorio assume

⁴ Vasco Rocca 2002, p.32.

⁵ Per consultare il Catalogo generale dei beni culturali cfr. <www.catalogo.beniculturali.it>, 22/11/2021.

⁶ Cfr. *Il Progetto*, <<https://catalogo.beniculturali.it/progetto>>, 22/11/2021.

⁷ I LOD sono un complesso di tecniche che, tramite l'uso di vocabolari condivisi, consentono la comprensione di un contenuto pubblicato nel web, da parte di agenti non umani. Sono una tecnologia e un insieme di buone pratiche per pubblicare dati sul web in una modalità leggibile, interpretabile e utilizzabile da una macchina il cui significato sia esplicitamente definito tramite una stringa costituita da parole e marcatori, i dati inoltre sono collegati ad altri set di dati esterni a cui altri a loro volta possono riferirsi.

⁸ Cfr. *Google Knowledge Graph*, <https://it.wikipedia.org/wiki/Google_Knowledge_Graph>, 23/11/2021.

un ruolo importante. Per rendere possibile la circolazione dei dati del catalogo e il loro riuso da parte di tutti gli utenti interessati, sono state predisposte tre diverse piattaforme di accesso aperto al patrimonio catalografico, in relazione ai diversi target di utenza. La prima è OpenICCD cioè un'applicazione sviluppata sulla piattaforma open source DKan che espone dataset in formato aperto riferiti a diverse tipologie di contenuti: dati di catalogo, statistiche della catalogazione, soggetti produttori. La seconda piattaforma è l'*Harvester OAI Provider* che gestisce le richieste secondo il protocollo OAI-PMH⁹ ed è utilizzato per il recupero dei dati. L'accesso può avvenire tramite *query* al provider che restituisce i contenuti dei documenti, codificandoli in record xml. In ultimo vi è lo *SPARQL Endpoint e LOD*, un linguaggio di interrogazione per dati rappresentati tramite il Resource Description Framework (RDF), uno degli elementi chiave delle tecnologie del web semantico¹⁰. Il sito <https://dati.beniculturali.it/> è la piattaforma di pubblicazione dei LOD del MiC: un'interfaccia *machine-to-machine* che offre dati interrogabili direttamente da qualsiasi applicazione, rispondendo in tal modo alle esigenze di disporre di dati standardizzati e interoperabili espresse da varie comunità di sviluppatori e utilizzatori. L'accesso al sistema è libero e le informazioni sono a disposizione di chiunque voglia riutilizzare i dati per costruire applicazioni, interfacce *user-friendly* e servizi utili per i cittadini, gli studenti, i ricercatori, i turisti etc.¹¹.

2. Dalla catalogazione alla metadattazione

Il web semantico¹², una fase evolutiva del WWW concepito da Tim Berners Lee¹³ nel 1989, si propone di affiancare al web delle informazioni, caratterizzato da documenti non strutturati e semi-strutturati, un web dei dati, incoraggiando l'uso di contenuto semantico¹⁴. Sempre Berners-Lee, nel 2006, propose i LOD come metodo efficace per semplificare e armonizzare le soluzioni ai problemi d'identità e interoperabilità delle informazioni in rete. La tendenza è

⁹ Cfr. *Protocollo dell'iniziativa Open Archives per la raccolta di metadati*, <<https://www.openarchives.org/pmh/>> 23/11/2021.

¹⁰ ICCD, *Linee guida per la pubblicazione e la promozione del riuso del Catalogo generale dei Beni Culturali*, 2018, <<http://www.iccd.beniculturali.it/getFile.php?id=6607>>, p. 18.

¹¹ *Ibidem*.

¹² Gli anni dal 1990 al 2000 sono stati gli anni del web 1.0 caratterizzato da siti web statici con una possibilità di interazione utente-sistema molto limitata. Negli anni 2000 si entra invece nella fase del web 2.0 contrassegnata da applicazioni che consentono un livello di interazione di tipo client-server. Ma il web non ha smesso di evolversi e si è cominciato a parlare anche di web 3.0 e di conseguenza di dati e semantica. Cfr Teti 2009, p. 100.

¹³ Cfr. *Tim Berners Lee*, <https://it.wikipedia.org/wiki/Tim_Berners-Lee> 23/11/2021.

¹⁴ Guerrini, Possemato 2015, p. 24.

la trasformazione progressiva della rete in un ambiente dove tutte le risorse disponibili (pagine HTML, file, immagini, post, etc.) sono associate a informazioni metatestuali, tramite metadati che ne specificano il contesto semantico in un formato agevole per l'interpretazione automatica. Le ontologie, schemi che rappresentano attributi e relazioni logiche tra entità, entrano in gioco nel momento in cui i dati devono essere associati. Nel contesto dei LOD il termine ontologia ha un senso più applicativo poiché si riferisce alle concettualizzazioni in un dominio di interesse strutturate in un linguaggio comprensibile dalle macchine, per rendere espliciti i rapporti tra le risorse in rete. Sono dunque schemi di riferimento necessari per associare ai dati quel grado di struttura e di semantica che li renda comprensibili e usabili dalle macchine. Si crea così un reticolo sempre più vasto, costituito da *dataset*, ovvero un insieme di LOD omogenei in base a qualche criterio¹⁵. L'architettura del web semantico è quindi stratificata su tre livelli principali: i dati che sono definiti in modo strutturato tramite XML, i metadati cioè le informazioni sui dati che sono gestite mediante RDF e infine le ontologie ossia la rappresentazione semantica di dati e metadati tramite specifici linguaggi. La sfida del semantic web è proprio quella di fornire un linguaggio e degli strumenti utili ad esprimere informazioni e regole per ragionare sui dati, con la condivisione aperta e decodificabile di qualunque sistema di rappresentazione della conoscenza.

Per i beni culturali, le nuove prospettive introdotte dal web semantico potrebbero migliorare la ricerca e la restituzione dell'informazione. Il patrimonio, infatti, è realmente valorizzato quando si riesce a presentare all'utente quella trama di relazioni non solo tra i beni, ma anche tra i vari contesti culturali e storici. I motori di ricerca potranno rispondere meglio offrendo una selezione efficace di risorse precise, ma solo quando i modelli concettuali elaborati per la descrizione dei beni si saranno adeguati completamente al mondo digitale¹⁶. Serve però un bilanciamento fra opposte esigenze: da una parte, la comunicazione dei beni culturali nel web semantico attraverso cataloghi e altre forme di rappresentazione deve essere occasione per la costruzione di una coscienza critica e deve quindi promuovere un approccio intelligente da parte dell'utente, incoraggiando la costruzione di relazioni, suggerendo ipotesi di ricerca e prospettive alternative. Dall'altra parte, la comunicazione in ambiente digitale deve sfruttare al meglio le potenzialità semantiche per semplificare ed estendere l'accesso alla conoscenza, proporre percorsi ed esplicitare, grazie alla potenza di calcolo dei computer e l'adozione di adeguate architetture di dati, relazioni che non risultano percepibili dall'utente umano.

Nel web semantico i dati possono essere condivisi e riutilizzati in maniera automatica purché siano aperti, cioè siano stati fatti uscire dai *silos* proprie-

¹⁵ Guerrini 2013, pp. 146-148.

¹⁶ Ivi, p.150.

tari e siano esposti sul web in formati non proprietari, così da poterli riusare, riproporre e collegare con altre risorse, dando vita a *mash-up*¹⁷ che arricchiscano il web stesso¹⁸.

L'inventario e il catalogo, quindi, devono essere *del* web e non più semplicemente *sul* web, dato che la dinamicità che caratterizza il web semantico modifica il concetto degli strumenti di ricerca tradizionali, amplificandone la portata informativa. Cataloghi e inventari si avviano così a diventare non solo e non tanto contenitori statici di metadati, finalizzati a recuperare determinate categorie di oggetti e relativi contesti, ma veri e propri serbatoi di informazioni¹⁹, capaci a loro volta di generare strumenti di ricerca più adatti a una rinnovata disposizione nello spazio e nel tempo delle entità prima stipate in domini chiusi e strutturati²⁰.

Il collegamento con fonti esterne e l'interazione con le *community* che hanno in carico i *database* collaborativi, come Wikidata, offre non solo la possibilità di arricchire il catalogo in tempo reale con altre informazioni di contesto, ma anche quella di effettuare ricerche che vanno oltre il dominio di riferimento bibliografico²¹.

3. *Wikimedia a supporto della catalogazione dei beni culturali*

Wikimedia Italia è un'associazione di promozione sociale, collegata alla Wikimedia Foundation²² che dal 2005 favorisce l'avanzamento del sapere e della cultura liberi. Tra le tante campagne sostenute, chiede l'apertura e il riuso libero delle riproduzioni digitali del patrimonio italiano anche per uso commerciale. Limitare l'apertura dei contenuti non ostacola gli usi impropri e, impedisce il coinvolgimento attivo e virtuoso delle comunità che possono avere un ruolo chiave, in particolare nel documentare le oltre 4000 istituzioni

¹⁷ Cfr. *Mash-up*, <[https://it.wikipedia.org/wiki/Mash-up_\(informatica\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Mash-up_(informatica))>, 23/11/2021.

¹⁸ Michetti 2018, p. 211.

¹⁹ Guerrini 2020, p. 49.

²⁰ Valacchi 2016, p. 361.

²¹ Coordinamento delle biblioteche speciali e specialistiche nell'area metropolitana torinese, *Semantic web e linked open data: cosa sono e perché sono efficaci*, 2021, <<https://cobis.to.it/semantic-web-e-linked-open-data-cosa-sono-e-perche-sono-efficaci/>>, 7/12/2021.

²² La Wikimedia Foundation è una fondazione senza fini di lucro creata nel 2003 che ha sede a San Francisco, in California. La fondazione ha lo scopo di incoraggiare lo sviluppo e la diffusione di contenuti liberi in tutte le lingue e fornire gratuitamente l'intero contenuto dei progetti wiki. La missione della Wikimedia Foundation è quella di coinvolgere e permettere alle persone di tutto il mondo di raccogliere e sviluppare contenuti educativi sotto una licenza libera o di pubblico dominio, e di diffonderli efficacemente e globalmente. Cfr. <https://it.wikipedia.org/wiki/Wikimedia_Foundation>, 7/12/2021.

culturali e 8000 Comuni che rappresentano il patrimonio diffuso italiano che necessita di una maggiore visibilità online.

Nonostante le difficoltà italiane, ad oggi si contano moltissime iniziative di collaborazione tra archivi, biblioteche, musei e i progetti dell'universo Wikimedia. Il filo che lega l'ecosistema digitale Wikimedia e le riproduzioni digitali di beni culturali è Wikimedia Commons, un *database* di risorse multimediali rilasciate con licenza libera o nel pubblico dominio²³. Per un istituto culturale caricare delle immagini del proprio patrimonio su Commons significa maggiore visibilità, creazione di voci relative all'istituto stesso o ai beni conservati e diffusione della cultura.

Un ulteriore strumento utile per ampliare la conoscenza del patrimonio culturale e a promuoverne la riproduzione libera è il concorso fotografico Wiki Loves Monuments (WLM)²⁴ che si svolge ogni anno nel mese di settembre, e che ha come scopo principale quello di raccogliere immagini dei beni culturali a livello mondiale affinché possano essere caricate su Commons. Le Marche partecipa già da diversi anni al concorso e le istituzioni hanno "liberato" una grande fetta del patrimonio culturale marchigiano²⁵.

Per migliorare i contenuti relativi al settore culturale sulle piattaforme Wikimedia, agevolando la collaborazione con enti e istituzioni, detti anche con acronimo italiano MAB²⁶ (Musei, Biblioteche e Archivi), sono stati sviluppati i progetti GLAM, acronimo inglese che indica anch'esso le istituzioni culturali (Galleries, Libraries, Archive, Museums). Valorizzare il patrimonio vuol dire anche potenziarne l'uso, la diffusione, la distribuzione e la visibilità e per questo Wikimedia Italia lavora con le istituzioni GLAM al fine di elaborare le migliori strategie affinché possano compiere al meglio la propria missione²⁷. La Wikimedia Foundation oltre a gestire Wikipedia, l'enciclopedia online a contenuto libero, collaborativa, multilingue e gratuita, negli anni ha dato vita a diversi progetti "fratelli" basati sul contenuto libero e sulla collaborazione tra comunità di utenti-autori volontari²⁸. Questi progetti sono:

²³ Cfr. Wikimedia Commons, <https://commons.wikimedia.org/wiki/Main_Page>, 7/12/2021.

²⁴ Cfr. *Wiki Loves Monuments*, <<https://www.wikimedia.it/wiki-loves-monuments/>>, 7/12/2021.

²⁵ Dati aggiornati settembre 2021. Per conoscere quali comuni marchigiani partecipano al concorso WLM cfr. <https://it.wikipedia.org/wiki/Progetto:Wiki_Loves_Monuments_2021/Monumenti/Marche>, 7/12/2021.

²⁶ L'uso del termine MAB è iniziato a circolare tra archivisti, bibliotecari e operatori dei musei in Piemonte nel 2009. Successivamente le tre associazioni di riferimento AIB (Associazione Italiana biblioteche), ANAI (Associazione nazionale archivistica italiana) e ICOM Italia (International Council of Museum, Comitato Nazionale Italiano) organizzarono un seminario al Salone del libro di Torino nell'aprile del 2011, che sancì la nascita del MAB, come forma di coordinamento nazionale tra le tre associazioni professionali. Il 12 giugno 2012 è stato sottoscritto dalle tre associazioni l'atto costitutivo del MAB.

²⁷ Cfr. *Wikimedia per le istituzioni culturali*, <<https://www.wikimedia.it/wikimedia-per-la-conoscenza-libera/wikimedia-per-le-istituzioni-culturali/>>, 7/12/2021.

²⁸ Bruni, *et al.* 2018, p. 127.

MetaWiki²⁹, Wikibooks³⁰, Wikisource³¹, Wikiversità³², Wikizionario³³, Wikinotizie³⁴, Wikimedia Commons³⁵, Wikispecies³⁶, Wikiquote³⁷, Wikidata, Wikivoyage³⁸ e OpenStreetMap³⁹.

In riferimento alle Marche va citato il progetto del 2020/2021 *WikiMarche-Glam*, un progetto di rete culturale promosso da AIB Marche in collaborazione con MAB Marche e Wikimedia Italia che coinvolge i professionisti culturali marchigiani interessati alla produzione e condivisione di contenuti rilasciati con licenze aperte sulle piattaforme Wikimedia, siano essi nativi digitali o convertiti da originali. Gli obiettivi del progetto sono quelli di promuovere la conoscenza delle piattaforme aperte all'interno della rete dei soggetti pubblici e privati che si occupano di temi culturali, diffondere l'uso degli strumenti wiki liberi, aumentare il numero dei collaboratori wikipediani, formare un gruppo di bibliotecari, archivisti e operatori, incrementare i contenuti relativi ai beni culturali marchigiani nell'enciclopedia Wikipedia e nelle altre piattaforme wiki, individuare delle voci da rivedere/creare e infine condividere le

²⁹ Meta-Wiki è la wiki utilizzata dalla Wikimedia Foundation come punto di coordinamento, documentazione, pianificazione e analisi dei vari progetti che gestisce. Cfr pagina principale <https://meta.wikimedia.org/wiki/Main_Page/it>, 15/12/2021.

³⁰ Wikibooks è un progetto multilingue per la raccolta di e-book dal contenuto didattico e disponibili con licenza libera. Cfr *Pagina principale* <https://it.wikibooks.org/wiki/Pagina_principale>, 15/12/2021.

³¹ Wikisource è una biblioteca digitale multilingue che raccoglie testi e libri in pubblico dominio o con licenze libere. Cfr *Pagina principale* <https://it.wikisource.org/wiki/Pagina_principale>, 15/12/2021.

³² Wikiversità è il progetto dedicato alle attività e ai materiali per l'apprendimento. Cfr *Pagina principale* <https://it.wikiversity.org/wiki/Pagina_principale>, 15/12/2021.

³³ Wikizionario è il dizionario multilingue, collaborativo, libero e gratuito. Cfr *Pagina principale* <https://it.wiktionary.org/wiki/Pagina_principale>, 15/12/2021.

³⁴ Wikinotizie è il progetto multilingua che si propone come fonte di notizie di attualità alla cui stesura può contribuire chiunque. Cfr *Pagina principale* <https://it.wikinews.org/wiki/Pagina_principale>, 15/12/2021.

³⁵ Wikimedia Commons è un archivio di immagini digitali, suoni ed altri file multimediali con licenza libera. Cfr *Pagina principale* <https://commons.wikimedia.org/wiki/Main_Page>, 15/12/2021.

³⁶ Wikispecies è un catalogo aperto e libero di tutte le specie viventi. Cfr *Pagina principale* <https://species.wikimedia.org/wiki/Pagina_principale>, 15/12/2021.

³⁷ Wikiquote è l'antologia libera e multilingue di aforismi e citazioni che tutti possono consultare e migliorare. Cfr *Pagina principale* <https://it.wikiquote.org/wiki/Pagina_principale>, 15/12/2021.

³⁸ Wikivoyage è una guida turistica mondiale, gratuita, online e dal contenuto libero che viene aggiornata da utenti volontari provenienti da diverse parti del mondo. Cfr *Pagina principale* <https://it.wikivoyage.org/wiki/Pagina_principale>, 15/12/2021.

³⁹ OpenStreetMap è un progetto collaborativo finalizzato a creare mappe del mondo a contenuto libero. Cfr *Pagina principale* <<https://www.openstreetmap.org/#map=5/42.088/12.564>>, 15/12/2021.

risorse digitali presenti nelle istituzioni culturali marchigiane, relative a testi o immagini di cui sia utile il caricamento in Wikimedia Commons⁴⁰.

Wikidata è il più giovane dei progetti gestiti dalla Wikimedia Foundation, il suo obiettivo principale è raccogliere e strutturare i dati fondamentali delle voci e delle pagine degli oltre 800 progetti Wikimedia in modo tale che possano essere letti, tradotti, modificati e riutilizzati da chiunque, macchine comprese, in ciascuna delle 358 lingue⁴¹. Nonostante sia poco conosciuto al grande pubblico, Wikidata è già il terzo progetto Wikimedia più attivo e il suo potenziale è stato già riconosciuto da importanti istituzioni che operano nel settore dei dati aperti. Il 4 novembre 2014, è stato valutato miglior sito per la pubblicazione di dati dall'Open Data Institute⁴²; inoltre, nel 2015 importanti aggregatori di dati tra cui VIAF⁴³ hanno scelto di interfacciarsi direttamente, mentre Google ha chiuso il proprio progetto sui dati aperti per donare l'intero *database* a Wikidata⁴⁴. Oltre alla funzione di archivio di deposito centrale, è importante ricordare che Wikidata serve ad integrare e disseminare la conoscenza, fornendo collegamenti con altri *database* e ontologie al fine di favorire la complementarità delle informazioni nel semantic web.

Lo sviluppo di Wikidata è avvenuto in tre fasi principali: la prima iniziata nell'ottobre 2012 ha visto la creazione delle pagine chiamate elementi o *items* e l'inserimento dei link alle diverse versioni linguistiche di Wikipedia così da avere un unico sistema centralizzato di gestione. Con la seconda fase iniziata a febbraio 2013 si è cominciato ad introdurre all'interno dei singoli elementi diverse proprietà con riferimento a codici di autorità di enti e database nazionali e internazionali, mentre nella terza fase è stata sviluppata la possibilità di creare collegamenti tra i progetti Wikimedia e il riutilizzo dei dati strutturati contenuti in Wikidata⁴⁵. Nel sito ufficiale, viene definito come “un *database* libero, collaborativo, multilingue e secondario che raccoglie dati strutturati per fornire supporto a Wikipedia, a Wikimedia Commons, agli altri progetti del movimento Wikimedia e a chiunque nel mondo”, quindi punta alla centralizzazione dei link, alla raccolta dei dati strutturati, alla creazione di *query* automatiche e infine al supporto a parti terze. Per quanto riguarda la

⁴⁰ Cfr. *Progetto GLAM*, <<https://it.wikipedia.org/wiki/Progetto:GLAM/MarcheWiki#Obiettivi>>, 15/12/2021.

⁴¹ Dati aggiornati agosto 2014. Cfr. Vrandecic, Krotzsch 2014, p.82.

⁴² Cfr. *Open Data Institute*, <https://it.wikipedia.org/wiki/Open_Data_Institute>, 15/12/2021.

⁴³ *Il Virtual International Authority File (VIAF)* si configura come l'esperienza più importante nato in seno alla cooperazione internazionale per quel che riguarda l'authority control. L'obiettivo del progetto è unire le singole voci di autorità nazionali in un'unica voce virtuale e collegare così record coincidenti provenienti dai diversi cataloghi nazionali. Cfr. Manzotti G. 2010 p. 358.

⁴⁴ Martinelli 2016, p. 75.

⁴⁵ Cfr. *Wikidata*, <<https://it.wikipedia.org/wiki/Wikidata>>, 15/12/2021.

centralizzazione dei link, in passato i collegamenti fra voci e pagine dei progetti Wikimedia (chiamati *sitelink* o *interlink*) venivano scritti a mano per poi essere sincronizzati tramite dei programmi automatizzati. Questo sistema ha funzionato per circa dodici anni (dal 2001 al 2013) non senza problemi, soprattutto per quanto riguarda i collegamenti con gli altri progetti ma, a partire dal 6 marzo 2013, Wikidata ne è diventata il *repository* centrale, permettendo ai singoli progetti di richiamarli automaticamente nelle voci.

Wikidata raccoglie in forma strutturata i dati fondamentali su ciascun argomento trattato da voci e pagine dei progetti Wikimedia e sui riferimenti bibliografici e archivistici che li qualificano, oppure su altri argomenti a essi correlati e/o importanti per la loro trattazione. I dati sono organizzati in dichiarazioni e sono registrati in un formato *machine-readable*, permettendo ai computer di leggere e capire le informazioni contenute. Al momento è già possibile sfruttare un *endpoint* SPARQL, così come numerosi altri strumenti che permettono di effettuare *query*, anche complesse, sul *database*. Come detto sopra, il progetto intende fornire supporto a parti terze quindi viene utilizzato da siti esterni come Dbpedia, VIAF, MusicBrainz per lo scambio di dati.

Esattamente come Wikipedia, Wikidata è visualizzabile come un insieme di pagine dove ogni soggetto o oggetto è chiamato entità (*entity*) e ogni entità possiede una propria pagina. Il sistema distingue due tipi di entità: gli elementi (*items*) e le proprietà (*properties*). Ogni elemento è identificato in modo univoco da una “Q” seguito da una sequenza numerica progressiva creata in automatico dal sistema. Wikidata si divide in vari *namespace*, ossia in diversi gruppi di pagine che hanno ciascuna una propria funzione e un corrispondente *talk* dove la comunità può confrontarsi o discutere di una specifica tematica. I due *namespace* principali sono: il *namespace* zero e quello di proprietà. Il *namespace* principale (chiamato anche *namespace* zero) è l'area del sito in cui sono contenuti gli elementi, ossia le pagine che contengono i dati strutturati provenienti dalle pagine di Wikipedia e degli altri progetti, su un singolo oggetto, soggetto o concetto. Ciascun elemento, inoltre raggruppa anche tutti i *sitelink*⁴⁶ verso i progetti che contengono una voce o una pagina riguardante quel dato argomento.

Occorre sottolineare due importanti funzionalità consentite dalla struttura delle dichiarazioni in Wikidata: la prima riguarda la possibilità di qualificare l'informazione specificandone natura, contenuto, quantità, estremi cronologici etc., la seconda consente invece di dichiarare da quale fonte l'informazione origina. Nel primo caso si parla di qualificatori (*qualifiers*), mentre nel secondo caso il termine adottato è riferimenti (*references*), ma in entrambi si tratta tecnicamente di vere e proprie meta-proprietà grazie alle quali è possi-

⁴⁶ I *sitelink* sono collegamenti ipertestuali, accompagnati da titolo e descrizione che aiutano l'utente a raggiungere, nel minor tempo possibile, la risorsa desiderata.

bile frammentare ed esprimere informazioni anche complesse dereferenziando ciascun dato al suo contesto di provenienza.

4. *Progettare con Wikidata*

Il caso di studio che qui si presenta nasce, sotto la guida del professore Pierluigi Feliciati dell'Università di Macerata, con l'intento di inserire in Wikidata le informazioni sui beni culturali di un comune marchigiano di alta collina, Serra San Quirico, comprese le fonti utilizzate, al fine di ottenere una raccolta di dati strutturati, accessibili e verificabili utili alla valorizzazione del territorio e alla metadattazione semantica dei beni in esso presenti. Allineare i cataloghi a Wikidata significa infatti non solo aumentare il valore dei dati che si arricchiscono con le informazioni della base di conoscenza Wikidata, ma anche fornire alla comunità la possibilità di fruire liberamente del patrimonio culturale attuando ricerche avanzate.

In seguito alla visione di tutorial e di video su YouTube con gli incontri di formazione organizzati dal gruppo GWMAB⁴⁷, si è creato un profilo utente e impostato il *Babel*, cioè l'estensione che consente di specificare in quale lingua si andrà a lavorare e a quali temi si è interessati. Nello specifico, poi, il *Babel* dà la possibilità di creare una catena delle lingue di riserva che permette di mostrare i contenuti anche quando non sono disponibili nella lingua principale, in questo caso l'italiano. Il passaggio successivo è stato l'inserire le preferenze nella sezione *accessori* scegliendo gli strumenti che si possono utilizzare per lavorare in Wikidata in maniera più rapida e comoda. Come ultima cosa si è creata la pagina relativa a *common.js*, un javascript che aggiunge delle funzionalità nell'editing degli elementi e lo rende più veloce.

Dopo questi passaggi tecnici è stata verificata la presenza in Wikidata di *items* relativi al patrimonio culturale di Serra San Quirico, ma i presenti contenevano pochissime informazioni talvolta sbagliate. Si è deciso quindi di redigere la lista dei beni culturali da aggiungere o migliorare, ovvero:

- Chiesa di Santa Lucia
- Chiesa dei Santi Quirico e Giulitta

⁴⁷ Il Gruppo Wikidata per Musei, Archivi e Biblioteche (GWMAB) è un gruppo di lavoro fondato nell'ottobre 2020 da Stefano Bargioni (User:Bargioni), Carlo Bianchini (User:Carlobia), Claudio Forziati (User:Uomovariabile), Alessandra Moi (User:Alessandra.Moi) e Camillo Carlo Pellizzari di San Girolamo (User:Epidosi). Patrocinato dal Dipartimento di Musicologia e beni culturali dell'Università di Pavia, è composto da soggetti che condividono il loro interesse per Wikidata, con particolare riguardo alla sua applicazione e al suo utilizzo in istituzioni culturali. Cfr. <https://www.wikidata.org/wiki/Wikidata:Gruppo_Wikidata_per_Musei,_Archivi_e_Biblioteche>, 15/12/2021.

- Chiesa di San Paterniano
- Cartoteca storica delle Marche
- Museo premio Ermanno Casoli
- Museo di storia naturale del territorio
- Abbazia di Sant’Elena
- Teatro comunale Santa Maria del mercato

Il passaggio successivo è stato ricercare il materiale dedicato al patrimonio culturale selezionato, in modo da poterlo utilizzare per la valorizzazione delle proprietà dei singoli *items* e per aggiungere i corretti riferimenti e le fonti delle affermazioni, così da rendere i nuovi elementi il più possibile verificabili e attivare un reticolo di legami.

Partendo con la modifica dell’elemento relativo alla Chiesa di Santa Lucia, già esistente in Wikidata ma con informazioni non del tutto corrette, si è notato che tra le proprietà suggerite erano presenti P18 “foto dell’interno” e P5775 “foto dell’esterno”. In Wikimedia Commons si è verificato però che i beni selezionati non erano presenti, per cui sono state prodotte molte foto poi caricate nell’archivio libero in modo da renderle condivisibili e poterle utilizzare per valorizzare le proprietà sopracitate. In Wikimedia Commons si accede utilizzando lo stesso profilo di Wikidata e sono state inoltre create delle apposite categorie identificate con il nome del bene culturale fotografato così da ottenere un raggruppamento dei file multimediali correlati e semplificare la ricerca agli utenti. In questo modo si può collegare l’elemento in Wikidata a Wikimedia Commons inserendo la proprietà P373 “Categoria su Commons” e con il *sitelink* “Commons”.

Per l’elemento Chiesa di Santa Lucia Q19889143⁴⁸, già presente ma con poche informazioni, è stato necessario inserire il nome e la descrizione in diverse lingue oltre all’italiano e all’inglese. Tramite la pagina *Special:SetLabelDescriptionAliases*⁴⁹ si è aggiunta anche la versione in spagnolo, tedesco, francese e olandese mentre, nella parte in italiano, come alias è stato inserito “convento di Santa Lucia”, poiché la Chiesa è nominata così nel Catalogo generale dei Beni Culturali⁵⁰. La dichiarazione P571, “data di fondazione”, era espressa correttamente (1650), ma priva di alcun riferimento. Dopo aver raccolto materiale bibliografico e soprattutto dopo aver creato in Wikidata degli *items* relativi alle guide, alle monografie e ai libri utilizzati per le informazioni, sono stati inseriti tutti i dati nei riferimenti di ciascuna proprietà così da ottenere più collegamenti possibili⁵¹.

⁴⁸ Per l’elemento Chiesa di Santa Lucia in Wikidata cfr. <<https://www.wikidata.org/wiki/Q19889143>>, 20/12/2021.

⁴⁹ Cfr. <<https://www.wikidata.org/wiki/Special:SetLabelDescriptionAliases>>.

⁵⁰ Per il Convento di Santa Lucia sul Catalogo generale dei beni culturali cfr. <<https://catalogo.beniculturali.it/CulturalInstituteOrSite/1472485317174>>, 20/12/2021.

⁵¹ Come riferimenti sono stati inseriti: l’URL della pagina Wikipedia dedicata alla Chiesa

La stessa cosa è stata fatta per i riferimenti relativi alle dichiarazioni P1448 “nome ufficiale”, P186 “materiale usato”, P84 “architetto” e P149 “stile architettonico”. Controllando la proprietà P625 “coordinate geografiche” è risultato evidente che quelle presenti erano errate in quanto si riferivano a Offagna e non a Serra San Quirico⁵². Successivamente si è verificato che le informazioni relative all’indirizzo fossero corrette anche nella pagina Wikipedia della Chiesa di Santa Lucia e, non essendolo, sono state sistemate⁵³.

Come nuove dichiarazioni sono state inserite:

- P528 “Codice di catalogo”: ID 1100046655 e sui riferimenti il link alla scheda di catalogo presente sul catalogo dei beni culturali della Regione Marche e come qualificatore la data di consultazione,
- P186 “Materiale usato”: pietra,
- P84 “Architetto”: Leonardo Scaglia,
- P149 “Stile architettonico”: architettura barocca,
- P5816 “Stato di conservazione”: in buono stato,
- P2670 “Contiene elementi del tipo”: tela di Pasqualino Rossi e qui come riferimento si è inserito il libro di Mazza A., Massari A. “Pasqualino Rossi, 1641-1722: grazie e affetti di un artista del Seicento”, precedentemente aggiunto in Wikidata tramite la creazione dell’elemento,
- P373 “Categoria su Commons”: collegamento alla pagina della Chiesa di Santa Lucia su Wikimedia Commons,
- P973 “Descritto dell’URL”: link delle pagine dedicate alla Chiesa di Santa Lucia e come qualificatore la lingua dell’opera e la data di consultazione.

Tra gli identificativi, fondamentali in Wikidata e in generale nel web semantico, sono stati aggiunti:

- P5611 “Identificativo Beweb⁵⁴ di una chiesa”: 72000
- P6287 “Identificativo ICCD”: 1472485317174 cioè il collegamento alla scheda Convento di Santa Lucia sul portale dati.beniculturali.it
- P214 “Identificativo VIAF”: 237018896 era già presente. Sono state inserite la fonte dell’affermazione e la data di consultazione

di Santa Lucia, la monografia di Donnini G., Paoli U. “La chiesa di Santa Lucia a Serra San Quirico”, il libro di Mangani G. “La chiesa di Santa Lucia e la cartoteca storica delle Marche”, la guida di Mangani G., Pasquinelli B. “Guida di Serra San Quirico: la storia, l’arte e i musei” e infine il libro di Donnini G., Parisi E. “Tesori d’arte tra Fabriano e Cupramontana”.

⁵² Le coordinate corrette inserite utilizzando lo strumento Google Maps sono: 43°26’52.1”N, 13°0’53.4”E. Per ottenere maggiori informazioni sulla localizzazione sono state aggiunte anche le proprietà: P6375 “indirizzo stradale” e P281 “codice postale”.

⁵³ Cfr. Chiesa di Santa Lucia, <[https://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa_di_Santa_Lucia_\(Serra_San_Quirico\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa_di_Santa_Lucia_(Serra_San_Quirico))>, 20/12/2021.

⁵⁴ Beweb è il portale dei beni culturali ecclesiastici, è la vetrina che rende visibile il lavoro di censimento sistematico del patrimonio storico e artistico, architettonico, archivistico e librario portato avanti dalle diocesi italiane e dagli istituti culturali ecclesiastici sui beni di loro proprietà. Cfr. <<https://beweb.chiesacattolica.it/>>, 20/12/2021.

- P3749 “Identificativo Google Maps”: 13601139749057547548 per questo identificativo serve il codice CID che è il numero di identificazione di una scheda Google Maps che permette di collegare le diverse visualizzazioni di un singolo elemento⁵⁵.

Inizialmente, l'elemento “Chiesa di Santa Lucia” veniva valutato da Wikidata come elemento con informazioni basilari ora invece, dopo il lavoro di ampliamento e miglioramento, è marcato *item* con informazioni dettagliate.

Per la creazione in Wikidata degli *items* relativi ai riferimenti bibliografici, si è utilizzato Zotero e Quickstatements. Zotero è un software che permette di creare un archivio personale di riferimenti bibliografici dalle fonti informative consultate, creare bibliografie con i dati collezionati, inserire citazioni nel testo producendo la relativa bibliografia secondo la formattazione scelta, ed infine esportare e condividere le citazioni⁵⁶. Per l'uso in Wikidata è consigliato installare l'estensione Zotero connector, che permette di catturare e importare le citazioni dalle banche dati presenti sul web. QuickStatements è invece un software di dialogo con Wikidata, basato su un semplice insieme di comandi testuali che consente di importare dati registrati in tabelle. È costituito da una riga di comando per aggiungere o modificare le triple su Wikidata, ovvero per aggiungere o rimuovere etichette, descrizioni, alias e dichiarazioni con qualificatori e fonti⁵⁷.

Nel caso, ad esempio, della monografia di Ugo Paoli e Giampiero Donnini “La Chiesa di Santa Lucia a Serra San Quirico⁵⁸”, dopo aver importato in maniera automatica i dati principali, sono stati inseriti manualmente ulteriori proprietà e identificativi:

- P921 “argomento principale”: Chiesa di Santa Lucia
- P136 “genere”: monografia
- P50 “autore”: Ugo Paoli
- P2093 “stringa del nome dell'autore”: Giampiero Donnini⁵⁹
- P407 “lingua dell'opera”: italiano
- P953 “testo completo disponibile all'indirizzo”: Amazon
- P212 “ISBN-13”: 978-88-909476-4-3
- P5485 “identificativo SBN di un'edizione”: ITMCCU\ANA\0504081

Zotero e Quickstatements permettono un'interazione più rapida e agevole con le informazioni bibliografiche rispetto a quella manuale e soprattutto dan-

⁵⁵ Per capire come trovare il Codice CID da inserire nell'identificativo Google Maps cfr. <<https://help.agencyanalytics.com/en/articles/1836957-find-the-cid-number-for-a-google-my-business-listing>>, 20/12/2021.

⁵⁶ Per il sito di Zotero cfr. <<https://www.zotero.org/>>, 20/12/2021.

⁵⁷ Cfr. la pagina principale di Quickstatements <<https://quickstatements.toolforge.org/#/>>, 20/12/2021.

⁵⁸ Per l'elemento in Wikidata cfr. <<https://www.wikidata.org/wiki/Q108554530>>, 20/12/2021.

⁵⁹ Nel caso in cui l'autore sia privo di un elemento in Wikidata, va utilizzata la proprietà P2093 cioè stringa dell'autore.

no la possibilità di importare una grande quantità di dati e di avere un flusso di lavoro semi-automatico. L'unico aspetto negativo è che non notificano se l'*item* che si andrà a creare è già presente in Wikidata, quindi è essenziale verificarlo preliminarmente. Va anche fatto un controllo dopo aver inserito i dati in modo da verificare se è possibile aggiungere ulteriori informazioni attraverso le proprietà, e se quelle già presenti contengono dati esatti.

Nel complesso per lo studio qui presentato sono stati creati 8 elementi relativi ai beni culturali e 7 relativi ai riferimenti bibliografici (vedi tab. 1).

Beni culturali		
Elemento	Identificativo	URI
Chiesa di Santa Lucia	Q19889143	https://www.wikidata.org/wiki/Q19889143
Chiesa di San Paterniano	Q108608262	https://www.wikidata.org/wiki/Q108608262
Chiesa di San Quirico	Q101575492	https://www.wikidata.org/wiki/Q101575492
Cartoteca Storica delle Marche	Q3660979	https://www.wikidata.org/wiki/Q3660979
Museo di storia naturale del territorio	Q108800592	https://www.wikidata.org/wiki/Q108800592
Museo premio Ermanno Casoli	Q108800415	https://www.wikidata.org/wiki/Q108800415
Abbazia di Sant'Elena	Q18923664	https://www.wikidata.org/wiki/Q18923664
Teatro comunale Santa Maria del mercato	Q3982234	https://www.wikidata.org/wiki/Q3982234
Risorse bibliografiche		
Elemento	Identificativo	URI
Abbazie e castelli della comunità montana alta valle dell'Esino	Q108774061	https://www.wikidata.org/wiki/Q108774061
Guida di Serra San Quirico: la storia l'arte e i musei	Q108774084	https://www.wikidata.org/wiki/Q108774084
L'Abbazia di Sant'Elena nella Valle dell'Esino: storia, arte e architettura.	Q108774107	https://www.wikidata.org/wiki/Q108774107
La chiesa di Santa Lucia a Serra San Quirico	Q108554530	https://www.wikidata.org/wiki/Q108554530
La chiesa di Santa Lucia e la cartoteca storica delle Marche	Q108774135	https://www.wikidata.org/wiki/Q108774135
Pasqualino Rossi, 1641-1722: grazie e affetti di un artista del Seicento	Q108689365	https://www.wikidata.org/wiki/Q108689365
Tesori d'arte tra Fabriano e Cupramontana	Q108774244	https://www.wikidata.org/wiki/Q108774244

Tabella 1. Elementi creati in Wikidata nell'ambito della ricerca.

5. Conclusioni

La fase di avvio dello studio che qui si presenta ha richiesto una duplice analisi: prima di tutto una ricognizione generale del patrimonio culturale di Serra San Quirico, e quindi un approfondimento delle potenzialità offerte da Wikidata in relazione alla pubblicazione non solo degli elementi per i beni culturali del comune oggetto della ricerca, ma anche dei dati relativi alle fonti utilizzate. Nella fase iniziale è stato quindi indispensabile raccogliere e formalizzare i dati inerenti alle entità, necessarie a fornire una rappresentazione completa dell'istituzione sotto il profilo storico-culturale. Solo al termine della raccolta dati è stato possibile definire uno schema delle proprietà e degli identificativi da inserire per arricchire i singoli elementi. Un'altra fase importante è stata costituita dal caricamento in Wikimedia Commons delle foto, in modo da creare ulteriori collegamenti fra i progetti della Wikimedia Foundation.

Lo studio è nato quindi con l'intento di utilizzare Wikidata come strumento utile alla catalogazione al fine di ottenere delle descrizioni dettagliate dei beni culturali di un Comune "minore" e, offrire dati di qualità strutturati, accessibili e verificabili utili per ogni riuso successivo. Si è mirato quindi a ottenere una sorgente informativa in cui i dati sono interrelati, non solo tra loro, ma anche con quelli presenti in sorgenti esterne, dando vita ad un percorso di collegamenti che permette di ottenere una ricchezza informativa utilizzabile per la creazione di un valore aggiunto che altrimenti non sarebbe possibile rivelare. Oltre a operare nell'ambito del web semantico e dell'universo Wikimedia, si è cercato di creare informazioni di qualità, aperte e riusabili per dare maggiore visibilità al patrimonio culturale a scopo turistico e globale.

In conclusione, emergono alcuni nodi problematici. Il reperimento delle fonti da utilizzare come riferimenti per le dichiarazioni inserite in Wikidata, non è stato affatto agevole, essendo Serra San Quirico un piccolo Comune. Oltre alla consultazione della biblioteca e dell'archivio comunale è stato infatti indispensabile, quando possibile, prendere contatti con i singoli istituti culturali al fine di ottenere materiale aggiornato. Durante le ricerche e la creazione degli *items* si è inoltre constatato che molti dei libri utili non erano presenti nel sistema SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale) quindi è stato necessario catalogarli in modo semplificato, per ottenere i dati necessari per editare un elemento abbastanza completo in Wikidata. In ultimo, va segnalato che purtroppo alcuni beni relativi al comune di Serra San Quirico non sono ancora presenti all'interno del Catalogo generale dei Beni Culturali o in quello regionale Sirpac, così come sono privi di una voce in Wikipedia. Una mancanza grave visto che quanto più i beni culturali sono visibili come open data nel web, tanto più si favorisce la creazione autonoma da parte degli utenti di percorsi turistico-tematici e la valorizzazione delle risorse dei territori meno conosciuti.

Riferimenti bibliografici / References

- Bianchini C., Spinelli P. (2021), *Wikidata at Fondazione Levi (Venice, Italy). A Case Study for the Publication of Data about Fondo Gambara*, a Collection of 202 Musicians' Portraits. «JLIS.it», n.3, pp. 16-38, <<https://www.jlis.it/index.php/jlis/article/view/33/33>>, 22/12/2021.
- Bruni S., Calonaci B., Giaccai S., Margeri M., Viti E. (2018), *Wikipedia (e i suoi fratelli) per fare rete e migliorare i servizi*, «JLIS.it», n.9, pp. 121-131, <<https://jlis.it/index.php/jlis/article/view/100/100>>, 22/12/2021.
- Castagnari G. (1990), *Abbazie e castelli della comunità montana alta valle dell'Esino*, Arcevia: Comunità montana alta valle dell'Esino.
- Donnini G., Paoli U. (2016), *La chiesa di Santa Lucia a Serra San Quirico*, Fabriano: Fondazione cassa di risparmio di Fabriano e Cupramontana.
- Donnini G., Parisi P. E. (1994), *Tesori d'arte tra Fabriano e Cupramontana*, Fabriano: Fondazione cassa di risparmio di Fabriano e Cupramontana.
- Guerrini M. (2020), *Dalla catalogazione alla metadattazione*, Roma: Editing Palmira Barbini.
- Guerrini M., (2013), *Classificazione del sapere: web semantico, linked open data e ontologie: il ruolo rinnovato delle biblioteche nella trasmissione della conoscenza registrata*, in *Noetica vs Informatica. Le nuove strutture della comunicazione scientifica*, Atti del convegno internazionale (Roma, 19-20 novembre 2013), a cura di F. Sabba, Firenze: Leo S. Olschki, pp. 145-155, <<http://hdl.handle.net/2158/1001513>>, 22/12/2021.
- Guerrini M., Possemato T. (2015), *Linked data per biblioteche, archivi e musei*, Milano: Editrice bibliografica.
- Mangani G. (1996), *La chiesa di Santa Lucia e la cartoteca storica delle Marche*, Ancona: Il lavoro editoriale.
- Mangani G., Pasquinelli B. (2011), *Guida di Serra San Quirico: la storia, l'arte, i musei*, Ancona: sistema museale provincia di Ancona.
- Manzotti G. (2010), *Analisi e riflessioni sul VIAF*. «JLIS.it», n.2, pp. 357-381, <<https://www.jlis.it/index.php/jlis/article/view/356/355>>, 23/12/2021.
- Martinelli L. (2016), *Wikidata: la soluzione wikimediana ai linked open data*, «AIB Studi», n.1, pp. 75-85, <Wikidata: la soluzione wikimediana ai linked open data | AIB studi>, 22/12/2021.
- Mazza A., Massari A. M. (2009), *Pasqualino Rossi, 1641-1722: grazie e affetti di un artista del Seicento*, Milano: Silvana Editore.
- Michetti G. (2018), *Se un leone potesse parlare noi non potremmo capirlo. La comunicazione del patrimonio culturale in ambiente digitale*. «AIB studi», n.58, pp. 205-224, <<https://aibstudi.aib.it/article/view/11820>>, 23/12/2021.
- Paraventi M. (2016), *L'Abbazia di Sant'Elena nella valle dell'Esino: storia, arte e architettura*, Jesi: Fondazione cassa di risparmio di Fabriano e Cupramontana.

- Teti A. (2009), *L'evoluzione del web: dalla Web Platform al Web 3.0*, in *Il futuro dell'Information & Communication Technology*, Milano: Springer, pp. 99-111, <https://doi.org/10.1007/978-88-470-1388-9_8>, 22/12/2021.
- Valacchi F. (2016), *Pezzi di cose di cose nel mondo. Il processo di integrazione delle descrizioni archivistiche nei sistemi interculturali*. «JLIS.it», n.7, pp. 333-369, <<https://jlis.it/index.php/jlis/article/view/175/174>>, 23/12/2021.
- Vasco R. S. (2002), *Beni Culturali e catalogazione. Principi teorici e percorsi di analisi*, Roma: Gangemi Editore.
- Veninata C. (2020), *Dal Catalogo generale dei Beni Culturali al knowledge graph del patrimonio culturale italiano: il progetto ArCo*. «Digitalia», n.2, pp. 43-56, <<http://digitalia.sbn.it/article/view/2627/1835>>, 23/12/2021.
- Vrandečić D., Krotzsch M., (2014), *Wikidata: a free collaborative knowledge base*, «Communications of the ACM», n.10, pp. 78-85 <<https://dl.acm.org/doi/10.1145/2629489>>, 22/12/2021.

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor
Pietro Petroroia

Co-direttori / Co-editors

Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre,
Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli,
Angelo R. Pupino, Girolamo Sciuollo

Texts by

Diego Borghi, Valentina Borniotto, Quentin Brouard-Sala,
Andrea Carnevali, Maria Luisa Catoni, Sonia Cavicchioli, Chiara Cecalupo,
Luca Ciancabilla, Antonino Crisà, Elena Dai Prà, Andrea D'Andrea, Federica
Epifani, Begoña Fernandez Rodríguez, Fabrizio Ferrari, Nicola Gabellieri,
Camilla Giantomasso, Rosalina Grumo, Antonietta Ivona,
Denise La Monica, Rosario Lancellotti, Luciana Lazzeretti, V.K. Legkodu, h,
Ruben Camilo Lois Gonzalez, Lucrezia Lopez, Sonia Malvica,
Patrizia Miggiano, Angel Miramontes Carballada, Enrico Nicosia,
Sara Nocco, Paola Novara, Sharon Palumbo, Miguel Pazos Otón,
Pietro Petroroia, María de los Ángeles Piñeiro Antelo, Fabio Pollice,
Carmelo Maria Porto, Donatella Privitera, Pier Ludovico Puddu,
Katia Ramponi, Antonella Rinella, Marina Sabatini, Ilaria Sanetti,
Nicola Scanu, Giusy Sola, Emanuela Stortoni, Hakan Tarhan,
Yeşim Tonga Uriarte.

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

